Partisan

1871
IN NOME DEL POPOLO È PROCLAMATA LA COMUNE !

«Un governo della classe operaia»
(Carlo Marx)

traduzione e impaginazione a cura di Paolo Dorigo militante comunista prigioniero marxista-leninista-maoista (www.paolodorigo.it)

SOMMARIO:

La Comune: un governo della classe operaia	**pag. 3**
Una pace preparata come un complotto	**pag. 7**
In nome del popolo, è proclamata la Comune !	**pag.12**
Il cadavere è a terra, e l'idea è avviata	**pag.20**
Le lezioni della Comune	**pag.27**
Risposte ad alcune questioni sulla Comune	**pag.31**
Bibliografia, Film/Video	**pag.37**

(traduzione non ufficiale, settembre 2004, dell'edizione dell'aprile 1997)

diritti di riproduzione della Organizzazione Comunista Voce Proletaria, Francia **e-mail- vp.partisan@caramail.com**

Avvertimento del traduttore: l'opuscolo qui riprodotto fedelmente (fatta salva la cartina con Versailles) non si cura di affrontare l'esperienza della Comune alla luce delle rivoluzioni successive, ma in quanto tale, e quindi può apparire, a chi dimentichi questo dato, a-storico, come se foste portati dentro quei giorni. È il suo limite, ed il pregio di questo lavoro !

Nota del traduttore: nei passaggi meno chiari o equivocabili, si è scelto di aggiungere delle brevissime note di chiarificazione di un corretto punto di vista ed interpretativo marxista-leninista-maoista; si tratta dei passaggi compresi tra parentesi quadre. Per i sostantivi non nominali ad eccezione dei termini "Comunardi" (trasformato in "Comunitaristi" e "Rivoluzione" (quando specifico), come "Prussiani", si è usato il minuscolo; per i nomi dei comunardi, la sottolineatura, per i nomi delle piazze e dei luoghi della Rivoluzione, il corsivo. Si è poi usato il termine di Rivoluzione "sovietica" anziché "russa".

La COMUNE:
"*Un governo della classe operaia*"
(*Carlo Marx*)

Il **18 marzo 1871** il popolo parigino abbatte il governo borghese ed instaura il suo potere: "la Comune di Parigi". E durante 72 giorni questo potere dimostra che è stato possibile al popolo emanciparsi da coloro che li opprimono e sfruttano. 72 giorni ricchi di avvenimenti, ricchi di trasformazioni rivoluzionarie, ricchi per la storia del movimento operaio. Ricchi di successi, di sconfitte, perché, non lo dimentichiamo, la borghesia finalmente schiaccia la Comune.

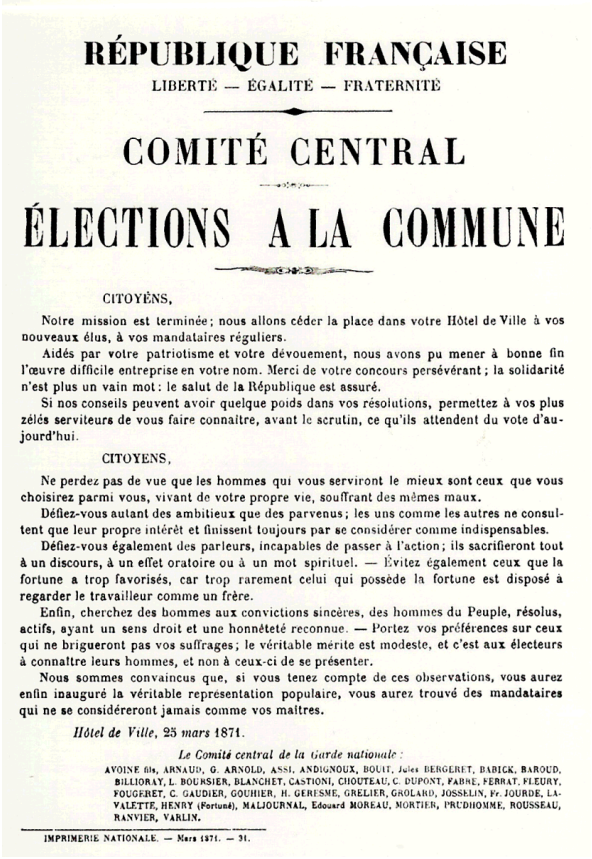
È di questi 72 giorni che noi parleremo: sono sempre così misconosciuti, la borghesia, ancora dominante, non ne fa [certo] pubblicità ! è per riappropriarci della nostra storia popolare che nel '96 noi abbiamo, in 3 numeri del giornale Partisan, pubblicato 3 articoli che noi rappresentiamo in questo opuscolo. Noi abbiamo analogamente organizzato delle riunioni pubbliche, il dibattito solleva un certo numero di questioni, noi lo riprendiamo per risponderne.

Quindici anni di esperienza riformista, condotta dai sedicenti socialisti o comunisti, sembrava che avessero annientato ogni energia rivoluzionaria. Ma il rinnovamento e la forza del movimento sociale, così come la crescente contestazione delle basi di questa società, (concorrenza, competizione, profitto, liberalismo, …) interrogano di nuovo l'avvenire. Questi fondamenti sembravano delimitare allora l'orizzonte. Questi eroi mediatici (come Bernard Tapie) tenevano l'altezza del lastricato. Un domani i sampietrini potranno ben divenire, ancora, barricate, ed il drappo imperiale, tricolore, essere rimpiazzato dalla bandiera rossa dei Comunardi.

L'avvenire non è certamente da ricercare nelle pattumiere della storia repubblicana, ma paradossalmente, più di un secolo prima, nell'esperienza dei Comunardi. Poiché questi ultimi tentarono di liberare la terra da questa infernale competizione causa di tante calamità e delle guerre, accumulando profitto per le une e miseria per le altre. ***132 anni dopo***, e dopo ben altre esperienze (come per esempio, la rivoluzione dell'Ottobre 1917 in Russia o la Rivoluzione Culturale in Cina), si ripropongono di nuovo le buone questioni: Quale società costruire ? Quale potere può rappresentare e difendere gli interessi della classe operaia, dei lavoratori, dei disoccupati, degli oppressi ? Quale potere per abolire le diseguaglianze di classe ? Quale socialismo costruire ?

Ma questi problemi non potranno essere risolti senza costruire, oggigiorno, una vera opposizione rivoluzionaria. Opposizione che bisogna organizzare nel Partito Rivoluzionario, nei sindacati di classe,

ecc. … Perché il parlare di “rivoluzione”, il riferirsi alle esperienze passate, devono condurci a preparare le condizioni del successo futuro. È per questo che compagni proletari, lavoratori e disoccupati, giovani e vecchi, donne e uomini, immigrati e [non], … noi dobbiamo istruirci, riflettere, agire, organizzarci, l’avvenire non si costruirà che con noi !



RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

LIBERTÉ — ÉGALITÉ — FRATERNITÉ

COMITÉ CENTRAL

ÉLECTIONS A LA COMMUNE

CITOYENS,

Notre mission est terminée; nous allons céder la place dans votre Hôtel de Ville à vos nouveaux élus, à vos mandataires réguliers.

Aidés par votre patriotisme et votre dévouement, nous avons pu mener à bonne fin l'œuvre difficile entreprise en votre nom. Merci de votre concours persévérant; la solidarité n'est plus un vain mot: le salut de la République est assuré.

Si nos conseils peuvent avoir quelque poids dans vos résolutions, permettez à vos plus zélés serviteurs de vous faire connaître, avant le scrutin, ce qu'ils attendent du vote d'aujourd'hui.

CITOYENS,

Ne perdez pas de vue que les hommes qui vous serviront le mieux sont ceux que vous choisirez parmi vous, vivant de votre propre vie, souffrant des mêmes maux.

Défiez-vous autant des ambitieux que des parvenus; les uns comme les autres ne consultent que leur propre intérêt et finissent toujours par se considérer comme indispensables.

Défiez-vous également des parleurs, incapables de passer à l'action; ils sacrifieront tout à un discours, à un effet oratoire ou à un mot spirituel. — Évitez également ceux que la fortune a trop favorisés, car trop rarement celui qui possède la fortune est disposé à regarder le travailleur comme un frère.

Enfin, cherchez des hommes aux convictions sincères, des hommes du Peuple, résolus, actifs, ayant un sens droit et une honnêteté reconnue. — Portez vos préférences sur ceux qui ne brigueront pas vos suffrages; le véritable mérite est modeste, et c'est aux électeurs à connaître leurs hommes, et non à ceux-ci de se présenter.

Nous sommes convaincus que, si vous tenez compte de ces observations, vous aurez enfin inauguré la véritable représentation populaire, vous aurez trouvé des mandataires qui ne se considéreront jamais comme vos maîtres.

Hôtel de Ville, 25 *mars* 1871.

Le Comité central de la Garde nationale :

AVOINE fils, ARNAUD, G. ARNOLD, ASSI, ANDIGNOUX, BOUIT, Jules BERGERET, BABICK, BAROUD, BILLIORAY, L. BOURSIER, BLANCHET, CASTIONI, CHOUTEAU, C. DUPONT, FABRE, FERRAT, FLEURY, FOUGERET, C. GAUDIER, GOUHIER, H. GERESME, GRELIER, GROLARD, JOSSELIN, Fr. JOURDE, LAVALETTE, HENRY (Fortuné), MALJOURNAL, Édouard MOREAU, MORTIER, PRUDHOMME, ROUSSEAU, RANVIER, VARLIN.

IMPRIMERIE NATIONALE. — Mars 1871. — 31.

Nella seconda metà del XIX secolo, lo sviluppo del capitalismo ricerca una sua dimensione internazional. È la nascita della sua fase imperialista avente quale scopo la sottomissione dell'intero pianeta alla dittatura del profitto. Noi sappiamo oggi cosa questo significhi. All'epoca, ciò richiese, in Europa soprattutto, un nuovo tipo di stato: la repubblica borghese doveva assicurare la dominazione della borghesia sui lavoratori. Anche questa noi la conosciamo.

Da parte loro, i lavoratori cercano loro stessi, molto confusamente, la loro Repubblica, quella [autenticamente] Sociale –governo dei e per i lavoratori. Sono due repubbliche del tutto incompatibili.

Ma il borghese è potente, gli operai e le idee rivoluzionarie ancora deboli. Così, aprofittando della guerra dichiarata da un Secondo Impero agli sgoccioli, dodici stronzi, (per un grosso pugno di "dollari"), uno che si chiamava Thiers alla loro testa, si impegnarono a fare il lavoro sporco*: da una parte liquidare il vecchio regime di Napoleone III, e dall'altra, battere "la vile gentaglia". La menzogna e la stupidità, la repressione, la manipolazione e la provocazione di questi "uomini" lasciarono il popolo parigino di fronte ad un potere da prendere.*

E lo prese.

UNA PACE PREPARATA
COME UN COMPLOTTO

ANCORA LA GUERRA !

Dopo vent'anni, la Francia era sottomessa a Bonaparte che si era fatto chiamare Napoleone III grazie ad un colpo di stato che installa il Secondo Impero. La borghesia si arricchì come mai prima e, per questo, voleva che gli si garantisse la pace. Anche il nuovo regime costringeva gli operai al silenzio o li mandava a farsi massacrare nelle guerre di annessione. Il 19 luglio 1870, Napoleone dichiara guerra alla Prussia, ma di sconfitta in sconfitta, capitola a Sedan il 2 settembre. Due giorni più tardi, il popolo parigino marcia spontaneamente sull'Assemblea Nazionale, dimette tranquillamente gli alti funzionari ma lascia fare i politicanti che decretano la destituzione dell' Impero e proclamano il governo di Difesa Nazionale. Ancora una volta, i professionisti della politica utilizzano la potenza del popolo per impadronirsi del potere. Questi uomini sono conosciuti e alcuni rovinarono già la Repubblica del 1848. Ma i parigini gli danno fiducia.

La sezione parigina della prima Internazionale (creata a Londra da Marx ed Engels), molto indebolita dal processo che gli era stato intentato dall'Impero (condanne, esilio), pubblica all'inizio delle ostilità un manifesto che dice: "Agli Operai di tutte le Nazioni: Fratelli della Germania ! Le nostre divisioni non porteranno che ad un trionfo completo del dispotismo alle due rive del Reno…".

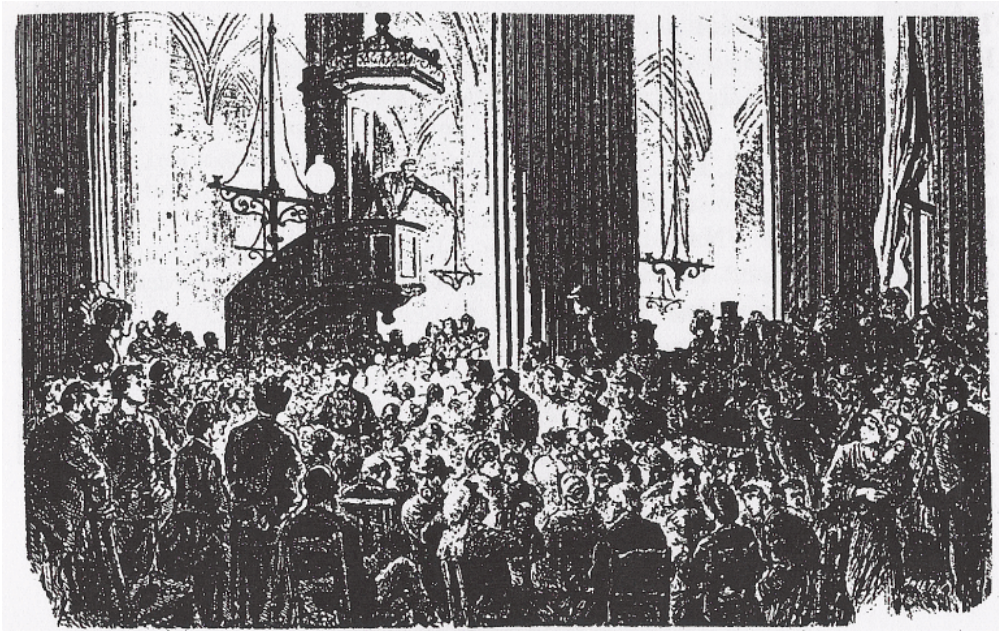
Al che rispondevano, tra l'altro, i delegati di 50.000 operai sassoni: "noi non dimenticheremo mai che i despoti di ogni paese sono i nostri nemici !"

IL GOVERNO DI TRADIMENTO NAZIONALE

Gli uomini del nuovo governo pertanto non pensano che a una cosa: alla capitolazione. In effetti, loro «*aizzano meno i prussiani che gli operai*» di cui la collera minaccia soprattutto i loro privilegi allorquando trecentosessantamila guardie nazionali -operai, piccoli artigiani ed anche borghesi-, tutti per la guerra contro il nemico, esigono di essere armati e di recuperare i loro cannoni (Jules Ferry, membro del governo, dirà «*non si mettono delle armi nelle mani di tanti cattivi soggetti*»).

Inoltre, passato qualche giorno, nella capitale, nascono delle associazioni di quartiere, patriottiche ma anche rivoluzionarie, tanto che i club popolari contribuiscono a propagandare delle idee «pericolose».

Il governo è dunque spinto ad accordarsi con i prussiani per schiacciare Parigi. Bismarck, da parte sua, esige una Francia prospera e calma capace di pagare i debiti di guerra che ammonteranno a cinque miliardi di franchi !



Seduta al club Nicolas des Champs

LA MISERIA DEL POPOLO DURANTE L'ASSEDIO DI PARIGI

A partire dal 18 settembre, le truppe prussiane assediarono Parigi per più di cinque mesi fino alla firma dell'armistizio.
L'inverno è molto rude nei quartieri popolari e la miseria è terribile.

Cosa fa il popolo ?

In ogni circoscrizione, si organizza, tra l'altro, in comitati repubblicani di vigilanza che prendono un po' alla volta un carattere rivoluzionario, o ancora nella molto popolare e assai stimata Guardia nazionale che si fédera (di cui al nome di féderati) e crea un Comitato centrale. Peraltro, fallisce un progetto di Delegazione centrale che deve riunire i rappresentanti dell'Internazionale, delle Società Operaie e dei Comitati di Vigilanza. Il suo programma rivendica *«la soppressione dei privilegi della borghesia ... e l'avvento politico dei lavoratori». La «Delegazione» si afferma ancora per un socialismo rivoluzionario militante ed organizzato.*

Il popolo di Parigi si manifesta *con delle azioni pacifiche o armate: data della presa del potere, il 31 ottobre, al grido di «Viva il Comunismo ! »; protesta delle guardie nazionali contro l'armistizio che fa cinquanta morti nei loro ranghi; inizio dell'insurrezione il 13 marzo nel 13° circoscrizione; il 7 gennaio, il Comitato Centrale di Venti circoscrizioni rivendica la Comune;*

Il popolo si educa: con la discussione e la pratica della democrazia diretta nei club popolari che il governo vuole vietare in gennaio; con una stampa vivente ed impertinente, dei manifesti, dei volantini e dei proclami a migliaia;

Infine, si protegge*. «Bisogna vigilare i cannoni» che il popolo aveva comperato con sottoscrizioni per difendersi contro i prussiani.*

Mentre le speculazioni infuriano (le privazioni non sono le stesse per tutti !), il governo lascia operai ed artigiani a morire di fame, con, per ogni fascia di reddito, il salario della guardia nazionale, ossia 1 franco e mezzo al giorno per nutrire donne e bambini. Si può acquistare un topo per 3 franchi e un chilo di burro per 30 franchi. Venticinque mila gatti, settantamila cavalli e i due elefanti del Giardino delle Piante finirono nelle gamelle mentre i forzieri della Banca di Francia sono pieni da scoppiare !

«UNA PACE PREPARATA COME UN COMPLOTTO»

Il tutto dichiarando di non avere «*che un solo obiettivo: il saluto della patria*», il governo tenta diverse negoziazioni segrete con i prussiani .

Questo è Thiers, «*l'uomo dei grandi affari e delle banche*», dopo quarant'anni nel carrierismo politico e grossa fortuna personale, che va prendendo la direzione delle operazioni per «*concudere la pace e sottomettere Parigi*». Per lui, concludere la pace significava firmare l'armistizio con il suo amico, Bismarck, il 28 gennaio 1871, dopo aver inviato alla morte quattro mila uomini a Buzenval per dimostrare ai parigini l'inutilità di ogni resistenza. L'armistizio decreta di disarmare Parigi, ma – grave errore di calcolo premeditato- la Guardia Nazionale, non essendo considerata come un esercito, conserva armi e cannoni !
Bismarck esige una nuova docile Assemblea. Questa viebe eletta in un modo dubbioso e consacra l'opposizione della Provincia rurale maggioritariamente ostile alla guerra, ma soprattutto – l'aiuto della propaganda e malgrado qualche agitazione a Lione e Marsiglia, quest'ultima molto ostile alle agitazioni nella capitale.
La pace dei potenti è firmata con il sostegno dela Francia profonda, [la Vandea**], contro Parigi la rossa.**

Quelli del potere su cui occorre soffermarsi:
Thiers, Jules Ferry, Jules Favre, Jules Simon, Trochu.

Quelli del popolo su cui occorre soffermarsi:
La forza del popolo, ossia l'anonimato: Felix è operaio di battello, Maria lavora nelle confezioni, Constantin, dodici anni, è senza fisso domicilio ed Emile ed Aliette sono calzolai

LA REPRESSIONE

Per «*sottomettere Parigi***», il governo prima reprime i lavoratori della capitale. Elimina il salario delle guardie nazionali per tentare di scoraggiarlo. Esige il pagamento immediato degli affitti, sospeso durante l'assedio, e gli artigiani ed i commercianti sono obbligati a pagare i loro debiti al più presto.**
Accecati dal loro terrore del «rosso», gli uomini del potere non vogliono che si favorisca l'unità degli operai e dei piccolo-borghesi, cosa che permetterebbe la Comune ? Oppure si tratta di una politica deliberata, destinata a spingere i quartieri periferici a commettere atti «estremi» che si potrebbe allora reprimere ?
Si sa oggi che erano entrambe le cose. Stupidità monumentale e provocazione deliberata. Così, fino al 18 marzo, data dell'offensiva di

Thiers contro la Guardia Nazionale e il popolo, si succedettero le provocazioni del governo che avevano per solo risultato di rafforzare la collera e l'unificazione dei cittadini parigini !

OFFENSIVA GENERALE CONTRO IL POPOLO

In ogni caso, Thiers vuole «finire con gli scellerati».Il 17 marzo, il consiglio di guerra deci repubblicani, ed una serie di misure militari destinate a controllare Parigi.

Nella notte del 18 marzo, sulla collinetta Mont-martre, le truppe regolari si impadroniscono dei cannoni della Guardia Nazionale, ossia del popolo. Ma anche qui, la stupidità si mescola ancora alla manipolazione: non avevano procurato le persone per trasportare i cannoni !

È in quel momento che –ascoltate bene, uomini- delle donne, dei lavoratori del popolo di Parigi, vanno a far cambiare il corso degli avvenimenti …

IN NOME DEL POPOLO

LA COMUNE E' PROCLAMATA

EBBENE, PRENDIAMO IL POTERE !

IL 18 MARZO
VISTO DA LOUISE MICHEL ED ARNOULD

Louise Michel che si trova a Mont-martre, appreso dell'attacco a sorpresa dell'esercit!o, scende la collina, la sua carabina nascosta sotto il mantello, e grida: «tradimento» ! Racconta: «Nell'alba che si levava, si attendeva che la campana si levasse; noi montiamo a passo di carica, sapendo che alla cima c'era un esercito pronto alla battaglia. Noi pensiamo di morire per la libertà. Eravamo come sollevati da terra. Morti noi, Parigi si sarebbe sollevata. La folla in certi momenti è l'avanguardia dell'oceano umano. La collina era avviluppata in una luce bianca, un'alba splendida di liberazione … Non era però la morte che ci attendeva sulla collina dove già l'esercito attaccava con i cannoni … ma la sorpresa di una vittoria popolare. Tra noi e l'esercito, le donne si gettano sui cannoni, i mitragliatori; i soldati restano immobili. Mentre il generale Lecomte comanda di far fuoco sulla folla, un sottufficiale uscito dai ranghi si piazza davanti alla sua compagnia e grida più forte di Lecomte: alzate il calcio [ossia puntate], i soldati obbediscono. Questo sottufficiale era Verdaguerre, che fu, per questo fatto soprattutto, fucilato a Versailles qualche mese dopo. La rivoluzione era fatta».

Le prime uscite, le donne, attorniano i soldati, reclamano i loro cannoni e raccolgono una folla sempre più grande. I soldati fraternizzano con le guardie nazionali e fucilano i loro ufficiali, Lecomte e Thomas.
Sorpreso dall'esito dell'operazione, il governo prepara la sua fuga, Thiers per primo, tanto che i parigini scoprono il vuoto di potere ! Ci si mobilita, si innalzano le barricate, ci si riunisce. La Comune, il potere degli operai, tanto reclamato dopo 6 mesi, si va ad instaurare, quasi malgrado ella, nella sorpresa e nell'innocenza ! Il Comitato Centrale della Guardia nazionale, autentico esercito popo-are, sembra essere di fatto la sola struttura capace di assicurare l'intérim in attesa delle elezioni della Comune, il 26 marzo, e, per 72 giorni, il popolo parigino va a tentare di governarsi di fronte ad un nemico a due teste: Thiers,

gli eroi della borghesia e dei monarchici e Bismarck che va ad armare i versaillesi.

***Chi va a gestire le questioni pubbliche ?* È il Comitato centrale della guardia nazionale … Il Comitato ? Il testimone Arthur Arnould racconta:**

«*All'Hotel de la Ville ci sono degli uomini che nessuno conosce per nome, perchè questi uomini non hanno che un nome : IL POPOLO. La tradizione è stata infranta. Qualcosa di inatteso è giunto a prodursi nel mondo. Non un membro della classe governativa era lì. Era esplosa una rivoluzione che non era rappresentata né da un avvocato, né da un deputato, né da un giornalista, né da un generale. A loro volta, un minatore di Creusot, un operaio legatore, un cuciniere, etc. etc. Un simile fatto prodottosi a Parigi rivelava, lo ripeto, una situazione senza precedenti, nel libro della storia, si era voltata pagina, si iniziava un*

«*A Versailles !* » **Ministri, soldati ed armamenti, personale amministrativo, importanti archivi e fondi fuggono sotto lo sguardo caritatevole della Comune ! Si alza ben qualche voce per esigere una offensiva immediata su Versailles ma costoro rimangono l'espressione di volontà isolate e questo è uno dei problemi della Comune.**

I LIMITI DELLA COMUNE !

Dopo tanti anni di oppressione, di tradimenti e di vigliaccherie, i Comunitaristi sono animati da un soffio di onestà, preoccupazione e legalità senza pari. Si aspira alla Repubblica [*autenticamente****] sociale, fraterna e universale. D'altronde tutto il mondo parla di repubblica, come a Versailles ! Ma ciascuno vi ripone un'aspirazione diversa.***

1 / Predominanza del sentimento patriottico

Forte dispersione, e anche nei ranghi rivoluzionari, esacerbata dalla capitolazione del governo di Difesa nazionale di fronte alla potenza prussiana, il patriottismo raccoglie operai, artigiani, impiegati,

piccola borghesia e anche certi borghesi. Permettendo una alleanza di questi strati sociali, questo sentimento confuso è ugualmente molto lontano dall'internazionalismo operaio che è ancora ai suoi inizi. [Più per la debolezza delle sue sezioni nazionali che dell'esperienza dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori stessa, ndT]. **Sul tavolo delle questioni scottanti, ogni giorno il problema della fraternizzazione delle truppe e della conciliazione, malgrado gli attacchi ed i massacri sempre più frequenti ed arditi di soldati analfabeti e manipolati reclutati nella** [Vandea] **reazione rurale, e malgrado il rifiuto di ogni dialogo da parte di Versailles e il sostegno evidente dei prussiani. Si va a perdere un tempo prezioso prima di adottare una posizione più realista e di scegliere dei generali all'altezza come Dombrowski !**
Non si comprende la necessità vitale di cercare l'unione con le province francesi che, elle, sono solidali con Parigi (Lione, Marsiglia, Le Creusot, Tolosa, Narbonne e Limoges, che tentarono delle autentiche insurrezioni).
Infine, non si comprende il sostegno appassionato degli operai tedeschi, americani, svizzeri, belgi, inglesi, spagnoli, italiani, russi, ... né il significato completamente anti-coloniale del sollevamento in Cabila in aprile, in Algeria.

2 /Mancanza di un partito operaio rivoluzionario

Appartenenti ad una composizione sociale ancora poco basata sul proletariato industriale sono divisi, in disaccordo, poco preparati. In seno alle istanze «dirigenti » fin dentro le barricate, si trovano pertanto tutte le componenti, tra le quali si possono discernere 3 tendenze:

- ***il piccolo-borghese repubblicano*, piuttosto moderato, romantico ed anti-clericale (sentimento ugualmente molto forte presso le operaie e gli operai);**
- ***i blanquisti*, tesi all'«azione diretta» rivoluzionaria ma senza un reale progetto di società, che sono usciti di scena con l'evento del 18 marzo e a causa dell'assenza di Blanqui e dei loro capi, arrestati dai versaillesi dopo il novembre 1870;**
- **i membri dell'*Associazione Internazionale dei Lavoratori* (decimati dalla repressione sotto l'Impero) saranno piuttosto presenti, al contrario. Poco numerosi, si contano tra di loro degli eminenti attivisti, come Varlin, Assi, Malon, Frankel ma è soprattutto al loro interno che si pensa al futuro socialista ed alla costruzione del**

movimento operaio [attivo in Francia dai primi anni 20 del secolo XIX, ndT]**. Solo che è un po' tardi per mettersi al lavoro. Non c'è il tempo per pensare, bisogna agire in fretta e quindi** ***nessuna forza né partito rappresentante i lavoratori è assai unito né organizzato per indirizzare e mobilitare ! Si può dire che la Comune patì della molteplicità dei poteri.***

Quali rappresentanti del popolo sono autentici dirigenti ? il Comitato centrale della Guardia nazionale ? il Consiglio della Comune ? il Ministro della guerra ?

L'APPRENDISTATO DEL POTERE !

Se non sa dirigersi, la Comune fa, per contro, l'esperienza della pratica della democrazia popolare: dibattiti contraddittori, voti, elezioni, mandati imperativi e revoca dei delegati. La pratica di questa democrazia

si esercita dappertutto, dal semplice club di quartiere al Consiglio della Comune, dal battaglione della guardia nazionale fino al suo Comitato centrale. ***Questo è l'apprendistato del potere rivoluzionario.*** **Apprendistato della responsabilità collettiva in cui ciascuno partecipa a questo potere. L'obiettivo è di impedire ogni pretesa all'usurpazione del potere. D'altronde, gli appuntamenti dei membri e funzionari della Comune sono allineati a quelli degli operai. Non è questa una forma di potere capace di farla finita con ogni forma di potere ? Non è questo uno i mezzi, come dirà Carlo Marx a settem-bre, di «spezza-re la macchina dello Stato», di partecipare alla sua «scompar-sa» ? Ma, di fatto, questo apprendistato non permette ancora di evita-**

LA COMUNE AL FEMMINILE

«Noi vogliamo il lavoro ma per tenerne il prodotto. Più degli sfruttatori, più dei padroni. Il lavoro ed il benessere per tutti. L'autogoverno del popolo». *Il manifesto dell'Unione delle Donne esprime chiaramente l'impegno molto importante delle donne per la Comune. Essi sono già molto mobilitati durante l'assedio di Parigi, organizzati in 160 comitati di quartiere. Per necessità, loro sperimentano per primi una sorta di collettivizzazione della vita quotidiana per far fronte ai rigori dell'assedio.* **«Elle avevano ben sofferto più delle guardie nazionali».** *Ma non è tutto. I 112.000 lavoratori parigini costituenti la parte più sfruttata della classe operaia (una donna guadagna in media la metà del salario di un uomo). Elle hanno dunque tutto da guadagnare dalla Comune, e anche agli occhi dei loro stessi compagni di miseria e del movimento operaio. L'anarchico Proudhon, tradizionalmente influente presso gli operai, non aveva stabilito l'inferiorità irrimediabile delle donne ?! L'Internazionale non aveva condannato nel 1866 il lavoro delle donne e chiesto che rimanessero a casa ? ! Per la loro azione nelle osterie,nelle ambulanze, nella scuola, nella produzione, per la Comune, l'attivismo politico ed educativo (sono soprattutto loro ad animare e riempire i clubs e le associazioni popolari), o ancora nei combattimenti contro i versaigliesi, le donne del popolo parigino sono l'orgoglio della Comune. Tra le migliaia di rammendatrici di basso ceto, di giornaliere, di conciatrici, di domestiche, di nutrici, di cuciniere, di operaie di bigiotteria, dei bottoni, delle meccaniche ai cotonifici, delle rilegatrici, … alcuni nomi importanti da fissare nella memoria:* ***Louise Michel, Elisabeth Dmitriev, Nathalie Lemel, André Léo, Anna Jaclard, ...***

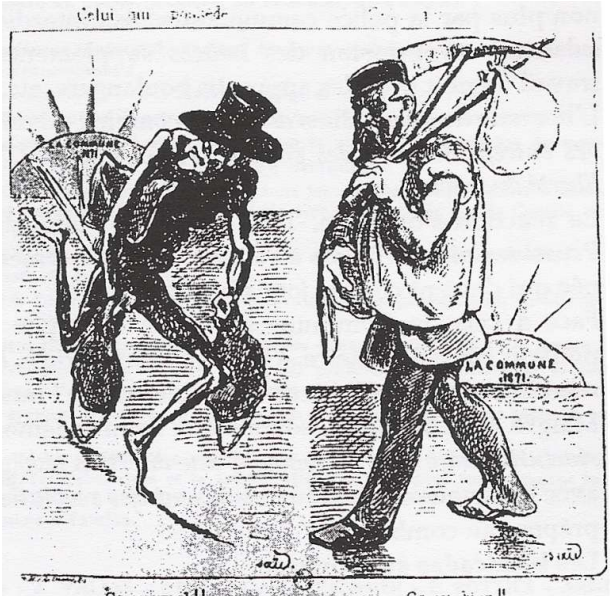
re i bleffatori, i carrieristi o gli spioni; si fanno le moine ad un altro bastione del potere, la Banca di Francia; si confonde democrazia ed azione e non si danno i mezzi militari per assicurarne l'esercizio. Ma ascoltate l'ungherese Fränkel, membro della Comune, dell'Internazionale, delegato [ministro] **al Lavoro: «Noi non dobbiamo dimenticare che la rivoluzione del 18 marzo è stata fatta dalla classe operaia. Se noi non facciamo nulla per la classe operaia, io non vedo ragioni per partecipare alla Comune.»**

In 72 giorni, le misure prese o desiderate –anche se alcune saranno riprese a sua volta dalla borghesia dopo la Comune non è stato il «cittadino» Jules Ferry e la vostra «scuola moderna» ?)- queste misure sono sufficienti a provare il carattere nuovo di questa rivoluzione del popolo per il popolo.

DEGLI ATTI CONCRETI !

MISURE GENERALI DELLA COMUNE

Servizio militare abolito, incorporazione di tutti i cittadini nell'esercito del popolo, la Guardia nazionale; Abolizione della pena di morte; Separazione tra Chiesa e Stato; Giustizia ed insegnamento gratuito; Insegnamento laico; Diritto al divorzio e al matrimonio libero; …



Quello che possiede, quello che non ha nulla

MISURE SOCIALI ED ECONOMICHE

Requisizione degli alloggi abbandonati; remissione dei pagamenti degli affitti; soppressione del Monte di Pietà (creditore sui pegni di cui si sono indebitati i lavoratori); aiuto solidale per 400.000 parigini per la creazione delle mense popolari, con distribuzione gratuita dei pasti; creazione degli asili nido, di aiuto alle ragazze-madri, ecc.

DELLE AUTENTICHE MISURE SOCIALI

Confisca dei beni dei versaillesi, dei loro amici, e dei monarchici; requisizione delle officine e degli uffici abbandonati, rimessi alle associazioni operaie; creazione di scuole professionali per figli e per ragazzi, autentici tentativi di unificare il lavoro manuale ed intellettuale; uffici di collocamento al lavoro e di sostegno controllati dalle Comuni e non più dalla polizia come altre volte è successo; interdizione delle ammende sui salari; soppressione delle ore supplementari; soppressione del lavoro notturno per gli apprendisti fornai, ecc.

L'orrore dei versaillesi è "al colmo": «Siamo alla soppressione per decreto delle imprese e dei padroni !» urlano. È un «attentato alla libertà del lavoro…».

La reazione si organizza. Isolando completamente Parigi dal resto del mondo, i prussiani aiutano Thiers a ricostituire un potente ed ammaestrato esercito che diventa ogni giorno più pericoloso.

Di fronte a questo, la Comune si divide a proposito dell'instaurazione di un potere supplementare, a vocazione dittatoriale, *il Comitato di Salute Pubblica*, reminescenza del Terrore della Rivoluzione Francese.

Malgrado questa situazione, sottoposto a bombardamenti incessanti, *il popolo rivoluzionario*- in assenza di una direzione rivoluzionaria collettiva ma con l'abnegazione combattiva dei «capi» rivoluzionari, si organizza e si prepara al combattimento.

Le barricate sono pronte.

- COMMUNE DE PARIS 1871 -

MANIFESTE DU COMITÉ DES VINGT ARRONDISSEMENTS

Paris, par la révolution du 18 mars, par l'effort spontané et courageux de sa Garde nationale, a reconquis son autonomie, c'est-à-dire le droit d'organiser sa force publique, sa police et son administration financière.

Pour assurer le triomphe de l'idée révolutionnaire et communale, dont nous poursuivons le pacifique accomplissement, il importe d'en déterminer les principes généraux et d'en formuler le programme que nos mandataires devront réaliser et défendre.

« La Commune est la base de tout Etat politique, comme la famille est l'embryon des sociétés. »

C'est cette idée communale, poursuivie dès le XII[e] siècle, affirmée par la morale, le droit et la science, qui vient de triompher le 18 mars 1871.

Elle implique, comme forme politique, la République, seule compatible avec la liberté et la souveraineté populaire ;

La liberté la plus complète de parler, d'écrire, de se réunir, de s'associer ;

Le respect de l'individu et l'inviolabilité de sa pensée ;

La souveraineté du suffrage universel, restant toujours maître de lui-même et pouvant se convoquer et se manifester incessamment ;

Le principe de l'élection appliqué à tous les fonctionnaires et les magistrats ;

La responsabilité des mandataires et par conséquent leur révocabilité permanente ;

Le mandat impératif, c'est-à-dire précisant et limitant le pouvoir et la mission du mandataire.

En ce qui concerne Paris ce mandat peut être ainsi déterminé :

— Autonomie de la Garde nationale formée de tous les électeurs, nommant ses chefs et son état-major général, conservant l'organisation civile et fédérative, représentée par le Comité central et à laquelle la révolution du 18 mars doit son triomphe ;

— Suppression de la Préfecture de police ; surveillance de la Cité exercée par la Garde nationale placée sous les ordres immédiats de la Commune ;

— Suppression quant à Paris de l'armée permanente aussi dangereuse pour la liberté civique qu'onéreuse pour l'économie sociale ;

— Suppression de toutes les subventions favorisant les cultes, les théâtres ou la presse ;

— Propagation de l'enseignement laïque, intégral, professionnel, conciliant la liberté de conscience, les intérêts, les droits de l'enfant avec les droits et la liberté du père de famille ;

— Organisation d'un système d'assurance communale contre tous les risques sociaux, y compris le chômage et la faillite ;

— Recherche incessante et assidue des moyens les plus propres à fournir au producteur le capital, l'instrument de travail, les débouchés et le crédit, afin d'en finir pour toujours avec le salariat et l'horrible paupérisme, afin d'éviter à jamais le retour des revendications sanglantes et des guerres civiles, qui en sont les conséquences fatales.

Parmi les signataires : J. VALLES - LEFRANÇAIS - VESINIER - E. POTTIER - ARNOULD - JOURDE - E. VAILLANT - VARLIN - R. RIGAULT - Félix PYAT - EUDES - FRANKEL - P. GROUSSET - J.-B. CLEMENT - RANVIER, etc.

IL CADAVERE È A TERRA, E L'IDEA È AVVIATA (Victor Hugo)

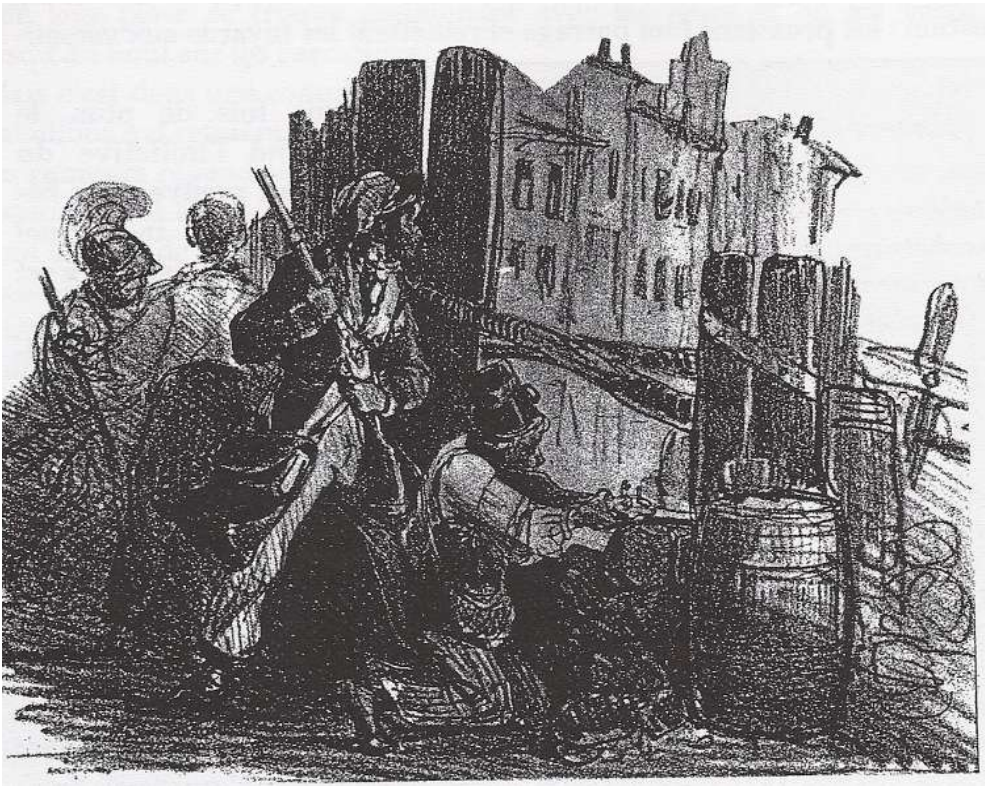
Il grido del grande poeta, amato dal popolo del XIX secolo, riassume perfettamente ciò che occorre ricavare dalla fine della Comune. E pertanto, Hugo non è veramente un partigiano dei rossi ! Ma, davanti allo sterminio selvaggio perpetrato dai «versaillesi», il vecchio uomoè spaventato e prende la parte dei vinti.

Thiers –vecchio intrigante ambizioso, agente doppio della borghesia e della monarchia da cinquant'anni, ardente difensore della Repubblica che dirigesse, tra l'altro, la selvaggia repressione dei setaioli Lionesi nel 1834, dichiara:

«NOI LI ASSASSINEREMO LEGGE ALLA MANO»

Dopo un momento, il popolo parigino sente il vento girare. Grazie alle centinaia di migliaia di soldati francesi liberati da Bismarck, ai fondi e all'aiuto fornitogli dalla borghesia, dalla monarchia internazionale e dalla Banca di Francia, l'esercito di Thiers si è rinfoltito. Lui passa all'offensiva dal 3 aprile. I suoi bombardamenti ed i suoi attacchi si fanno sempre più intensi e, sempre, violenta, massacra i prigionieri e finisce i feriti.
Noi abbiamo visto che la Comune è un potere popolare diviso, con competenze militari ed organizzative di fatto molto deboli e che l'assenza di un partito rivoluzionario della classe operaia si fa pesantemente sentire. La risposta militare di Parigi è troppo tardiva e fallisce con pesanti perdite e l'assassinio di due grandi capi militari, Duval e Flourens. La demoralizzazione è grande tra il popolo, abbandonato a sé stesso ed alla guardia nazionale da esso fondata.

Così, il 21 marzo 1871, non vi è nessuno a poter respingere né segnalare dai bastioni di Parigi l'ingresso delle forze versaillesi.



LA SETTIMANA SEGUENTE (21 MAGGIO – 28 MAGGIO)

Certamente, le guardie nazionali di Passy battono la ritirata; certamente, per molto tempo, delle barricate tirate su in tutte le maniere ornano gli incroci e strade parigine, controllate dai federati (guardie nazionali), molte da donne e bambini; certamente, le donne si attivano ancora a lungo per cucire dei sacchi di sabbia che, una volta riempiti, rafforzano le difese. Ma le forze sono sempre deboli e la disciplina militare sbandata.
Che costituiscono in effetti, da 3 a 5.000 [le forze inquadrate, membri della guardia nazionale**] (ecco il risultato di tutti gli errori !) combattenti donne ed uomini contro 130.000 soldati, poliziotti e gendarmi, appoggiati da una**

formidabile artiglieria e che hanno per ordine quello di massacrare e di arrestare tutto ciò che somigli a un operaio o che porti i famosi *scarponi* della Guardia nazionale ? Il problema è ora quello di scappare: i prussiani fanno posti di blocco e consegnano i fuggiaschi ai versaillesi.

Quindi, ancora una volta, il popolo prende l'iniziativa della lotta e dà prova di un eroismo collettivo ed individuale straordinario. La resistenza è accanita.

Li si può nominare sono i battaglioni del 101°, dei *Turchi*, dei *Vendicatori di Flourens* o di altre *Pupille della Comune*; è nell'anonimato che operano i battaglioni di donne (soprattutto quello della barricata di *Piazza Clichy*, composta da 120 donne), o di bambini (quelli della barricata di *Porta Saint-Martin*) e delle migliaia di operaie ed operai, di impiegati ed artigiani, che preferiscono farsi fucilare in piazza piuttosto che cedere davanti al nemico.

La tattica avvolgente dei versaillesi frena davanti ai federati di Lisbonne, di Wrobleski o ancora del rivoluzionario polacco Dombrowski che dirige la resistenza sulla riva sinistra.

Ancora delle Cifre:

30.000 uomini, donne e bambini partecipanti alla Comune, *massacrati dai versaillesi;*
40.000 arrestati e più di 4.000 deportati partecipanti alla Comune;
da 8 a 10 volte questa cifra di prigionieri *che non avevano combattuto dalla parte della Comune;*
Tra i ***3 ed i 5.000 esuli*** *in Europa e nel mondo;*
1.700 stranieri *ufficialmente arrestati (700 belgi, 400 polacchi, 200 italiani, degli ungheresi, dei russi ...);*
379.825 denunciati*, anonimi per la gran parte dal 22 maggio al 13 giugno: ma numerosi furono anche i parigini che alloggiarono e nascosero i «Comunitaristi»;*
2.901 operai manovali, 1.659 falegnami, 2.664 meccanici, 1.491 tessili*, ecc. arrestati durante la repressione.*
1.200 perdite *tra i versaillesi;*
2 miliardi 500 milioni di fran*chi, questo l'ammontare del prestito lanciato il 21 giugno 1871 per pagare il debito della guerra di* ***5 miliardi*** *imposto dai prussiani; 150 milioni di franchi, il profitto realizzato dalle banche in interessi, grazie a questo debito;*
1 milione di franchi pagati a Thiers *per la ricostruzione della sua casa distrutta sotto la Comune.*

Ma egli viene ucciso in combattimento il 23 maggio. I federati perdono così il loro miglior generale e ripiegano.

Altri ancora, come Eugène Varlin, Nathalie Lemel, Louise Michel, Elisabeth Dmitriev, Léo Frankel, Jean-Baptiste Clément (l'autore della canzone Il tempo delle ciliegie – Les Temps des Cerises), Jules Vallès, Benôit Malon, Lissagaray, etc. sapevano che il loro posto si trova adesso con i loro e li si vedrà fino alla fine sulle barricate.

Ma è in una situazione di completa confusione che si mescolano gli attacchi, i battaglioni che rifluiscono, gli ordini, gli appelli alle armi, le false speranze, le voci sparse dai poliziotti e dagli spioni che pullulano, le esplosioni e gli incendi causati dalla guerra dalle granate e che costeranno la vita a numerose donne del popolo in nome della pretesa esistenza di rivoluzionarie incendiarie, …

Presto, i versaillesi iniziarono a rovesciare le barricate, impedendo le fughe ed i fuochi di resistenza sono presto circoscritti nei quartieri popolari di *Belleville*, nel sobborgo di *Temple* e della *Bastiglia* …

Pertanto ci vorrà ancora qualche giorno per venire a capo del popolo parigino.

Tra gli scampati, quelli noti (Lissagaray, Vallès, Louise Michel, Maxime Vuillaume) riporteranno i numerosi atti di eroismo di questo popolo che, per molto, non aveva più niente da perdere. Di altri, meno conosciuti, come Alix Payen o Victorine Brocher, donne del popolo, noi ricordiamo perché i Comunitaristi si batterono. Quest'ultima ha la possibilità di fuggire mentre i suoi compagni vengon massacrati. Uno di loro le dice: «*mettete al sicuro la nostra bandiera (…) se voi riuscite a fuggire, conservatela come un tesoro, e che ella sia ancora una volta alla testa dei difensori del diritto per l'umanità, nel caso in cui una nuova rivoluzione sopravvenga*».

COSA FANNO I PRUSSIANI ?

Dopo una convenzione tra Versailles ed il Principe di Saxe, dal 22 maggio, l'allarme tedesco contro Parigi al nord e ad oriente. Il giovedì 25, 5.000 bavaresi occupano Fontenay, Nogent, Charenton e Montreuil, e formano un cordone intangibile e la sera, altri 5.000 prussiani e 80 pezzi d'artiglieria occupano Vincennes, circondano il castello e arrestano i federati che vogliono sfuggire e rientrare a Parigi. Li consegnano ai versaillesi.

LA REPRESSIONE: UN PIANO STABILITO DI LUNGA DATA

La repressione durerà fino alla metà di giugno, ossia ancora praticamente

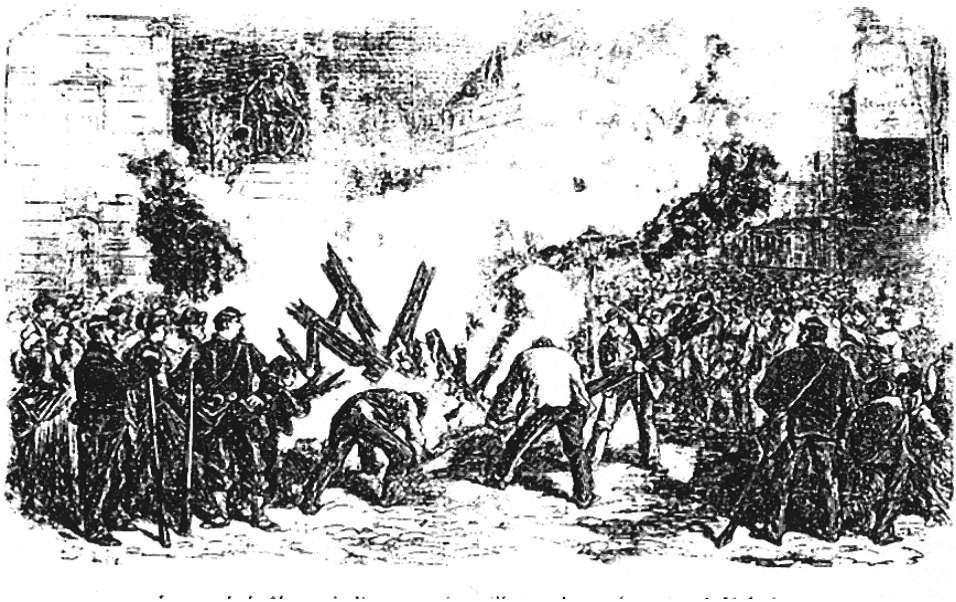
tre settimane dopo i combattimenti ! Le caserme, i parchi pubblici risuonano delle fucilate incessanti dei plotoni d'esecuzione. La Senna trasporta dei cadaveri e il sangue cola lungo gli argini. Le fosse sono improvvisate. Vi si seppelliscono morti e sopravvissuti insieme. Durante l'inizio del mese di giugno, nere fumane ricopriranno mucchi di corpi in decomposizione, malgrado un impiego intensivo di calce.

Basta ai massacri ! **cominciano a gridare perfino i giornali reazionari che temono soprattutto le epidemie (tempo dopo, i nazisti metteranno a punto dei metodi molto più efficienti e rapidi, anche se i soldati versaillesi, quando il numero di Comunitaristi da fucilare superava la decina, avevano già l'ordine di utilizzare un nuovo strumento: la mitragliatrice) ! Bisogna ben comprendere che Thiers ha un piano preparato da aprile. L'esercito è preparato in vista di una grande offensiva e si sono pianificati dei campi di prigionia [*in attesa del trasferimento in Nuova Caledonia*] sulle coste dell'Oceano ed i treni bestiame sono pronti (bisogna leggere dal Comunitarista Elisée Reclus sull'evacuazione dei prigionieri, così simile a quella dei deportati nei campi di concentramento, settant'anni più tardi !).**

QUALE PAURA HANNO PRESO !

Malgrado la presenza di Rimbaud, Jean-Baptiste Clèment, Verlaine, Hugo, Pottier, Courbet ed ancora Manet al fianco del popolo,molto numerosi furono gli artisti, i giornalisti e gli scrittori che sputarono sulla Comune. Ricordatevi bene i loro nomi, voi li reincontrerete sugli scaffali delle librerie e nei manuali scolastici: Il figlio di Alexander Dumas, George Sand, i fratelli Goncourt, Feydeau, Théophile Gautier, Flaubert, Zola, Leconte de Lisle, Ernest Renan, la Contessa di Ségur o ancora Alphonse Doudet. Tutti questi onorevoli dignitari della cultura francese hanno scritto le peggiori schifezze o quantomeno affisso le loro offese verso i Comunitaristi, i lavoratori e le loro speranze. Leggete: Il conte di Lisle pensa che bisogna «deportare tutta la canaglia parigina, maschi, femmine e minori …». Per Flaubert, «… l'istruzione gratuita ed obbligatoria non farà altro che aumentare il numero degli imvecilli». George Sand scrive che la Comune è «l'avvelenamento della follia», «… Dio sia ringraziato il moi mobilio è intatto», ci rassicura. Per questo caro Zola [autore di «Germinal»], che ha tanto studiato il «buon» popolo, «l'incubo demenziale» e «la bestialità» della Comune sono infine cessati. Aggiunge che «il bagno di sangue che egli (il popolo parigino) ha subito è probabile che sia stato necessario per calmare certuni dei suoi bollori. Voi lo vedrete, oggi cresceremo in saggezza e splendore » [La "Grande France" del caso Dreyfuss e il successivo primo macello mondiale interimperialista ce lo dimostrò !]. Théophile Gautier vide nel popolo della Comune un «popolo immondo, sconosciuto al giorno, e che brulica sinistramente negli anfratti delle tenebre sotterranee». E il nostro buon Feydeau di vomitare, senza alcuna paura: «Signori operai, per quanto solo quelli che carezzavano meglio la bottiglia che il lavoro, e che si lavavano molto poco le mani, non avessero il tempo di farlo, si sono messi in testa che tutto ciò che gli era stato dato, appartenesse loro sulla terra, per sostituirsi vantaggiosamente a tutti i governi dei popoli civili ». La Contessa di Ségur è, come d'abitudine, molto caritatevole: «loro hanno bevuto tanto di quel vino e di acqua di vite durante il loro regno banditesco che la minima ferita andava in cancrena». di Dumas figlio descrive Gustave Courbet, il grande pittore, membro della Comune: «(…) da quale camino, in seguito a quale mistura di vino, di birra, di muco corrosivo e di un edema flatulento ha potuto partorire questo sonoro testone, questa incarnazione del Male imbecille e impotente ? » Un ultima parola per i Comunitaristi ? È ancora il figlio di Dumas che parla: «noi non diremo niente delle loro famiglie per rispetto delle donne che ricordano –quando siano morte ». Tutti hanno avuto apparentemente molta paura e sapevano bene –loro lo hanno scritto- che se il popolo ha subito una sconfitta, la guerra non è [comunque] terminata.

Per appena 4.000 resistenti, l'esercito e la polizia reazionaria massacrarono più di 30.000 bambini, donne ed uomini, e più di 40.000 saranno arrestati arbitrariamente.
Li si giudicherà e li si condannerà a morte, alla deportazione od alla fortezza fino al 1877 ! Varlin stesso, il grande militante, faceva loro talmente paura che venne assassinato 2 volte ! Massacrato selvaggiamente il 28 maggio, venne condannato a morte in contumacia nel 1872 !
Ecco ciò che fanno gli sfruttatori quando hanno paura di perdere i loro privilegi. Sono pronti a tutto.



Il popolo brucia simbolicamente la ghigliottina davanti alla statua di Voltaire

LE LEZIONI DELLA COMUNE

Si comprende dunque da questa esperienza –e noi ne avremo malauguratamente la conferma numerose volte- che allorquando i profittatori sono realmente messi in pericolo da quelli che sono da loro sfruttati, reagiscono sempre con violenza. Nessun sentimento di umanità li scuote, nessun caso di coscienza: essi sono decisi a sterminare «la gentaglia» laddove li preoccupa.

1 / L'offensiva contro la borghesia

Di fronte a questa realtà storica, che cosa ci mostra la Comune ? Essa apprende, a coloro che vogliono veramente considerare i fatti, che la classe operaia al potere non può permettersi il lusso di un eccesso di bontà verso la borghesia, di onesta umanità verso di lei. Non solo il popolo deve armarsi (cosa che la Comune fa abolendo l'esercito permanente e nel rimpiazzarlo con una milizia popolare, la guardia nazionale) ma questo popolo deve anche esercitare una repressione sulla borghesia, sui suoi mezzi di esistenza e di azione (cosa che la Comune non fa nel non marciare immediatamente su Versailles, nel non impossessarsi della Banca di Francia, nel lasciar organizzare la reazione nel centro stesso di Parigi …). È impossibile fare altrimenti, perché bisogna guadagnare tempo, tempo prezioso per mettere al riparo la rivoluzione in corso, per permettere il varo di questo nuovo tipo di governo dalla base. La borghesia era pronta ad essere spodestata tranquillamente ? Aveva l'intenzione di assisterecon calma all'unione di Parigi con i contadini, con i lavoratori degli altri paesi ? Di quanto bisogno di tempo ha la classe operaia per finirla con la lotta di classe, con ogni dominazione di classe ? Se la classe operaia al potere non reprime la borghesia, ella non lo sarà mai. Ecco una lezione della Comune.

2 / Cosa fare del potere ?

L'altra grande lezione della Comune, tratta soprattutto da Marx, è che «*la classe operaia non può accontentarsi di prendere così com'è la*

macchina dello Stato e di farla funzionare per suo proprio conto ». Essa deve «distruggere questo strumento di dominazione di classe » perché «lo strumento politico del suo asservimento non può servire da strumento politico della sua emancipazione».

La classe operaia, una volta che ha strappato il potere alla borghesia, deve intraprendere immediatamente la demolizione dell'apparato dello Stato conquistato. Perché lo Stato, il suo esercito, la sua polizia, la sua giustizia, è il mezzo di oppressione di una classe sull'altra.

In questo, la Comune ha apportato molto al movimento operaio con la soppressione dell'esercito permanente ovvero nell'attaccamento ai funzionari (polizia compresa) divenuti eleggibili e revocabili, o ancora nel separare la Chiesa dallo Stato, vale a dire distruggendo i mezzi di repressione e di oppressione della borghesia.

Ma la Comune spezza egualmente la macchina dello Stato nell'iniettare una democrazia trasparente, immediata e permanente in tutta la vita sociale del popolo: il lavoratore deve essere capace di decidere dell'avvenire degli altri perché questo è anche il suo avvenire. Perché un giorno egli sia capace di filosofare, piantare dei pomodori, studiare, crescere i suoi figli, fare della gestione o cantare.

Una trasformazione forzatamente più lenta che significa la lenta sparizione delle differenze di classe, delle classi stesse e dello Stato, di ogni Stato. Marx scrisse in effetti, del maggio 1871, che la Comune «*non fu una rivoluzione contro questa o quella forma di potere dello Stato (...) bensì contro lo Stato stesso*». Lenin aggiunge, in Stato e Rivoluzione, «*che tutti divennero per un certo tempo dei "burocrati" e che, in questo modo, nessuno potè divenire "burocrate"*».

Da un lato, bisogna distruggere l'apparato dello Stato con delle misure autoritarie, dall'altro, si dà inizio al dissolvimento [*deperimento* ossia con carattere progressivo] dello Stato stesso, incancrenito da questa democrazia alla base, «al gran giorno», quotidiano, decentralizzato, vivente, l'esercito possente del proletariato che genera una nuova forma di Stato ma nello stesso tempo deve condurre alla sparizione di ogni forma di Stato. Per lavorare alla distruzione dello Stato, è necessario rimpiazzarlo con un nuovo tipo di Stato ma che non sia più veramente tale !

La Comune, nella sua sconfitta, mette qui in evidenza, per la prima volta, un problema fondamentale per il movimento operaio: come arrivare al comunismo, allorquando sia stato preso il potere ? … Cosa che ci porta a considerare un terzo insegnamento dell'esperienza parigina:

3 / L'organizzazione della classe operaia

Lo sviluppo della Comune, ma anche il periodo che la precede, rivela costantemente la grande debolezza del movimento operaio parigino: *la sua mancanza di organizzazione*.
Per marciare su Versailles, per agire rapidamente, per far funzionare il suo esercito, per impossessarsi della Banca di Francia, per realizzare l'unione con i lavoratori della provincia, per guadagnare tempi ed alleati,

***si necessita inevitabilmente di una centralizzazione delle decisioni, di una unità di azione ed opinione.* Il Consiglio della Comune non mancava di ideali né di iniziativa, ma il Comitato centrale della Guardia nazionale nemmeno, né d'altronde i federati nei loro battaglioni, ossia … La democrazia scoppiava in tutti i sensi. Ma come agire ? Come passare all'azione, nell'urgenza [di un fatto] ad esempio ? Una delle principali preoccupazioni di Eugène Varlin o di Léo Frankel, membri operai parigini dell'Internazionale, fu di provare senza sosta A COSTRUIRE L'UNIONE RIVOLUZIONARIA DEGLI OPERAI IN UN PARTITO LORO, rappresentativo della loro combattività, una organizzazione scevra dalle influenze esitanti e fluttuanti che venivano ad indebolire la formidabile mobilitazione dei lavoratori, dopo questa guerra contro i prussiani.**
Davanti alle ripetute sconfitte di questi tentativi di organizzazione, Varlin pensava, come Marx, che sarebbe stata una follia proclamare la Comune nella condizione di impreparazione e di disorganizzazione della classe operaia. Questa si è in effetti lasciata sorprendere il 18 marxo, a causa della provocazione della borghesia. I Comunitaristi hanno perduto del tempo, nell'esitazione, nella discussione senza sosta, nell'ascoltare troppo tutte le campane, non ascoltando abbastanza alcuni, e non sapendo bene chi

decideva di che cosa, accecati dalla improvvisa vittoria che li rende così magnamini verso i vinti. La Comune fu una figlia troppo buona !
Il romanticismo e l'idealismo rivoluzionario colmavano l'aria: Fraternità ! Eguaglianza ! Vittoria ! Repubblica Universale (inoltre, all'inizio della Comune c'era un tempo bellissimo) !
Ma *l'organizzazione* ed il romanticismo rivoluzionario fanno danni quando si tratta di organizzare il rifornimento di una città assediata dai prussiani e di organizzare la sua vita economica.
La Comune era com'era perché la classe operaia non si era presentata da sé, nella sua forma più combattiva, con le sue proprie rivendicazioni, IN UNA FORMA ORGANIZZATA CAPACE DI AGIRE CON DETERMINAZIONE E DI FAR PREVALERE IL SUO PUNTO DI VISTA IN UNA MANIERA AUTONOMA, VALE A DIRE [CON] IL SUO PARTITO. Negli anni che seguirono, d'altronde, la principale attività di Marx e di Engels fu quella di incoraggiare la nascita e la costruzione dei primi partiti operai rivoluzionari *moderni* nei diversi paesi.
Così, mentre sgozzava gli operai, questo buon Thiers tenta di rassicurare sé stesso ed i grossi capitalisti e proprietari fondiari dichiarando: «*ci siamo sbarazzati del socialismo*».
Ma malgrado la repressione terribile, la falsificazione fenomenale della realtà, l'interdizione dell'Internazionale, l'indebolimento momentaneo del movimento operaio francese, la borghesia non può impedire all'esperienza parigina di ottenere un'eco di un'ampiezza eccezionale vicino agli sfruttati del mondo intero.
La bandiera della Comune è diventata quella della rivoluzione universale, dell'emancipazione dei lavoratori.
Per lungo tempo ancora.

QUALCHE DOMANDA

SULLA COMUNE

L'anno scorso [1996 nel testo originario], per il 125° anniversario della Comune di Parigi, il giornale Partisan aveva organizzato numerose riunioni-dibattito attorno a questo grande avvenimento storico. Noi avevamo allora notato le questioni che ritornavano più spesso nelle discussioni. Queste questioni hanno accompagnato certo le nostre risposte.
Noi abbiamo così l'occasione di rispondergli in maniera più argomentata e precisa.

Perché il patriottismo della Comune ?

Concretamente questo si spiega per la situazione. L'imperatore Napoleone III è stato battuto dall'impero Prussiano, e questo assedia Parigi, la affama ed esige il pagamento della riparazione della guerra. La nazione *repubblicana*, la Repubblica è stata di nuovo proclamata dopo la disfatta napoleonica, è invasa e sottomessa alla *monarchia* prussiana. Una doppia questione si pose allora, la difesa della repubblica e la difesa nazionale. È su queste basi che si forma la Guardia Nazionale. Il patriottismo dei Comunitaristi non ha nulla a che vedere con il nazionalismo reazionario che si vede oggi: questo patriottismo è progressista. È QUELLO DELLA RIVOLUZIONE DEL 1789. La difesa della *patria repubblicana* è identificata dalla lotta *contro i monarchici*. D'altronde il *popolo* parigina che si impegna nella Guardia Nazionale è eterogeneo, gli operai affiancano i piccoli e medi borghesi, l'alleanza anti-prussiana è ampia.

Perché i prussiani non attaccano la Comune ?

L'idea dei prussiani, non contenti della debolezza francese, è che essi regolino i loro problemi tra di loro. L'essenziale è che la Francia paghi il debito di guerra di 5 miliardi di franchi. Ma di fatto nel conflitto che oppone la borghesia versaillese al popolo parigino, o prussiani scelgano di sostenere il primo. Una volta proclamata la Comune, accerchiano costantemente Parigi, a nord ed est. Penetrano così dalla parte orientale della città. Liberano i vecchi soldati dell'impero e li mandano verso Versailles; infine consegnano ai versaillesi tutti i Comunitaristi caduti per mano loro.

La Comune, è veramente uno stato operaio, come lo fu, dopo la rivoluzione del 1917, lo stato sovietico ?

Il sottinteso di questa questione posta sotto forma di affermazione è che perché vi sia un reale potere operaio bisogna che da allora in avanti vi sia una autentica Rivoluzione sociale, un autentico proletariato che si lancia all'assalto e che, preliminarmente, si è organizzato in Partito, ecc. … In breve la Rivoluzione sovietica sarà il modello, irraggiungibile, di ogni rivoluzione.

Oltre che un passo segnato da un'aura dogmatica, [la domanda**] ha soprattutto il torto di non prendere in considerazione che l'apparenza delle cose.**

La Comune inizia come una risposta patriottica e repubblicana ad un tentativo di disarmo della Guardia Nazionale da parte delle unità militari regolari: «si vuole tradire Parigi, consegnarla *all'impero* prussiano».

Essa non è in sé « socialista», bensì repubblicana e radicale. Inoltre l'elezione della Comune si svolge in maniera molto «democratica» e i deputati sono lungi dall'essere tutti dei proletari. Ecc. [Una specie di rivoluzione di nuova democrazia, arretrata ai riferimenti della rivoluzione francese del 1789]**.**

Noi [in Francia e paesi capitalisti "maturi"**] non abbiamo ancora avuto delle rivoluzioni puramente socialiste, e soprattutto iniziate in nome di ideali socialisti. Le associazioni socialiste o comuniste quali che sia la loro importanza, il loro peso politico, non sono mai maggioritarie tra i proletari [**in alcuni paesi capitalisti "maturi" questo non sempre è stato vero**]. Le rivoluzioni cominciano molto spesso in nome di ingiustizie immediatamente percepite come tali: il popolo vuole il pane, la terra, la pace (o la guerra, come per la Comune !) o conservare la dignità tenendo al comando dei propri cannoni e questo è ciò che fu la Comune di Parigi. Non è che successivamente, che ampiamente il popolo prende coscienza dell'ampiezza delle contraddizioni sociali. Tutti gli interessi antagonistici**

allora si manifestano e il processo rivoluzionario si radicalizza. Le contraddizioni fino ad allora mascherate appaiono per ciò che sono, dei conflitti di classe. Ciascuno afferma i propri interessi ed un processo [nuovo**] inizia come movimento patriottico che diviene movimento sociale; scegliendo i propri rappresentanti, si organizzano in Comune rivoluzionaria (o in Soviet, vale a dire Consigli, [**Assemblee**]), manifesta le proprie rivendicazioni sociali, politiche, economiche, e prende delle iniziative per realizzarle. È così che la Comune confisca i beni dei Versaillesi; requisizione delle officine ed uffici abbandonati dalla borghesia per rimetterli in gestione alle associazioni operaie. Occorre sapere che un decreto, senza dubbio il più importante, istituiva una organizzazione della grande industria, che doveva non solo basarsi sull'associazione dei lavoratori in ogni fabbrica, ma anche riunire tutte queste associazioni in una grande federazione.**

Carlo Marx dirà a questo proposito, in «*La guerra civile in Francia*», che questa organizzazione [operaia**] dell'industria doveva finalmente sfociare nel comunismo.**

Queste sono dunque le riforme o progetti di riforma che saranno davanti ad ogni cosa (quale che sia la coscienza che si ha degli avvenimenti, quali che siano le dichiarazioni di ogni genere, le bandiere, ...) il *segno* dello stato operaio [concetto che la *sinistra storica* italiana ha perduto dopo Gramsci e senza Bordiga e Parodi, riferendosi ai dirigenti più importanti**]. Uno stato rappresentante una nuova maggioranza sociale e politica impostasi *con la forza*, sui borghesi o sulle altre classi o strati dominanti decadenti, sui loro interessi, i loro bisogni, le loro rivendicazioni, la loro legge. Allora è questo che Marx ha chiamato la *dittatura del proletariato*.**

> ***«Il filisteo social-democratico è stato recentemente afferrato da un terrore salutare nel sentir pronunciare il termine di dittatura del proletariato. Ebbene, signori, volete sapere di che cosa questa dittatura ha le sembianze ? Riguardatevi la Comune di Parigi. Questa è la dittatura del proletariato. »***
>
> **Federico Engels**

Necessita un Partito, quando si sa dall'esperienza che i partiti si sostituiscono alle masse popolari ?

Al contrario, si potrebbe dire così che in mancanza di organizzazione (quale che sia il nome che gli si dà: Associazione, Club, Sindacato, Fronte o Partito, o ancora, a proposito della Comune, *Comitato Centrale* della Guardia Nazionale), le insurrezioni popolari, e comprese quelle che abbracciano delle regioni intere, scoppiando più o meno rapidamente.
E la Comune non si sottrae alla regola, ella non vivrà, priva di organizzazione, che 72 giorni. Il *Comitato Centrale* della Guardia Nazionale ove l'insieme dei deputati eletti non poteva rimpiazzare il Partito rivoluzionario. Manca, alla Comune, innanzitutto il Partito operaio rivoluzionario, avente non solo una influenza politica essenziale sulle avanguardie operaie e proletarie, ma anche avente una chiara coscienza della natura degli avvenimenti che si svolgevano, delle decisioni da prendere, delle alleanze incrociate con i medi contadini, con certi settori della piccola borghesia, … perché l'insurrezione partorisce una autentica rivoluzione e non altro. E quindi noi sappiamo che i Comunitaristi furono terribilmente deprivati di tempo per le riflessioni e anche esitanti. Non si impossessarono, per esempio, della Banca di Francia; restarono sulla difensiva in relazione a Versailles, …
Non è che non serva capire cosa si deve trarre come insegnamento dalla posizione [lett. *dal taglio*] che potevano avere le organizzazioni rivoluzionarie verso le masse popolari. È questo per esempio ciò che deve regnare al loro interno, una condizione di spirito democratico che, senza perdersi in parole vane, deve sfociare in una politica maggioritaria, uscita dalle discussioni, che sia in seguito centralizzata e che si trasformi in atto pratico. Ciò significa che questa pratica sia oggetto di bilancio, di nuovi dibattiti e così di seguito. Significa che l'organizzazione rivoluzionaria sia costantemente controllata dalle masse nei quartieri, nelle imprese; che i suoi quadri siano rinnovabili nelle loro responsabilità, ecc. E soprattutto che quelli che sono designati a delle funzioni di direzione non abbiano punti di privilegio. O meglio, ce n'è uno, di privilegio: quello di lavorare senza sosta finchè non sia più necessario, a far sì che altri uomini e donne siano capaci di coprire le stesse funzioni perché si possa così abolire la differenza tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, tra dirigenti e diretti. A difetto di questa cosa c'è che le strutture possono «degenerare», sostituirsi ai popoli, diventare non più uno strumento del popolo per la sua emancipazione ma lo strumento di una classe di nuovi privilegiati aventi nella società i loro interessi da difendere *[e non la sola loro vita]*.

Come si comporta la Comune di fronte agli stranieri ?

Innanzitutto, come in ogni movimento sociale profondo, sono le contraddizioni sociali, le contraddizioni tra le classi ad importare. La Francia si trova in questa epoca in una fase di espansione del capitalismo, in una fase che aspira la manodopera e tutto il mondo lavoratore. In seguito lo sciovinismo francese in questa epoca è molto meno forte di quello precedente alla prima guerra mondiale. Si circola molto in Europa negli anni '70 [del secolo XIX], è per questo che si troveranno nei ranghi dei Comunitaristi, e perfino alla loro testa, degli ungheresi, dei polacchi, degli italiani, ecc.

Infine, per concretizzare tutto questo, una delle prime misure rivoluzionarie della Comune fu quella di confermare nelle loro funzioni gli stranieri eletti il 26 marzo, perché «la bandiera della Comune è quella della Repubblica universale».

Perché si fissa l'obiettivo di avere, o di prendere il potere, perché il potere <u>corrompe</u> sovente le milizie rivoluzionarie ?

«*La Comune deve riconoscere immediatamente che la classe operaia, una volta al potere, non poteva continuare ad asservirsi al vecchio apparato Statale; per non perdere di nuovo la dominazione che aveva appena conquistato, questa classe operaia doveva, da una parte eliminare il vecchio apparato di oppressione fino a quel momento impiegato contro essa stessa, ma d'altra parte, prendere delle assicurazioni contro i suoi stessi mandatari e funzionari nel proclamarli, in ogni tempo e senza eccezioni, revocabili ...*» **(Federico Engels). Perché la storia aveva mostrato, dirà lo stesso autore,** «*che con il tempo gli organismi, di cui il vertice era il potere dello Stato, si trasformano, nel servire i propri interessi particolari, da servitori della società in maestri di loro maestri ... E per evitare questa trasformazione, inevitabile in tutti i regimi precedenti ... la Comune impiega due metodi infallibili. Innanzitutto, ella sottimette tutti i ruoli amministrativi, della giustizia e dell'insegnamento alle scelte degli interessati attraverso l'elezione a suffragio universale, e, beninteso, alla revoca in ogni momento di questi stessi interessi. E, secondariamente, ella ne retribuisce ogni servizio, dai più bassi ai più elevati, solo con gli stessi salari percepiti dagli altri operai.*»

«*Ma,* **dirà ancora Engels,** *in realtà lo Stato non è null'altro che un apparato per opprimere una classe da parte di un'altra classe ... è un male che il proletariato vincitore eredita nella lotta per la dominazione di classe*

e del quale, come è stato per la Comune, non si potrà impedire il ridimensionamento immediato al massimo delle parti nocive, fino a quando una generazione che cresce nelle nuove condizioni sociali non sia in grado di liberarsi di tutto questo ciarpame dello Stato.»

Quale comportamento ha avuto la provincia in rapporto alla Comune ed in rapporto a Thiers ?

Si potrebbe porre la domanda completamente al contrario: «Qual è stata la posizione di Parigi in rapporto alla provincia ?» Perché altre «Comuni» furono proclamate prima di quella di Parigi. Ma soprattutto l'idea «comunitarista» non appartiene che a Parigi. Questa è una vecchia idea, datata da prima della caduta della monarchia nel 1789. Questa idea deriva senza dubbio al medioevo, ella affermava allora il desiderio di autonomia a proposito di un potere reale troppo centralizzato. Poi venne repressa dai repubblicani negli anni più forti della Rivoluzione. Per risorgere infine laddove la si attendeva maggiormente, nelle Comuni degli anni '70 [del secolo XIX], e certamente in una forma radicale e popolare. Esprimendo una nuova autonomia, una nuova indipendenza politica, quella del popolo, quella del proletariato di fronte alla borghesia. Ciò che noi sappiamo è che la provincia popolare (contadinato compreso) si riconosceva maggiormente nella bandiera rossa della rivolta [la bandiera rossa trova la sua prima espressione storica nei moti del 1848 ma il suo primo riconoscimento nella Comune di Parigi]. La borghesia versaillese ha avuto per il suo esercito pochi uomini, sono stati i «nemici» prussiani a fornirglieli !

Aprile 1997

BIBLIOGRAFIA

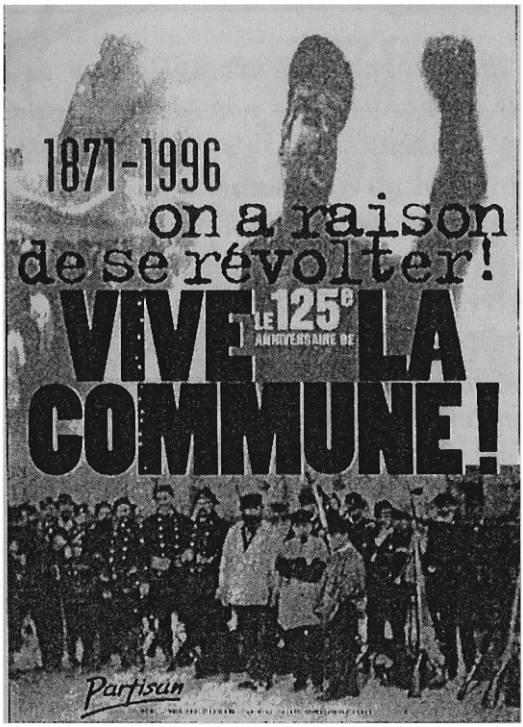
Noi sappiamo che la storia è scritta ed insegnata dai vincitori. Non ci si stupità dunque oltre misura dell'assenza quasi totale della «Comune di Parigi» nei manuali scolastici o nelle riviste «di Storia» (comparate lo spazio con quello dedicato a Napoleone !). Allo stesso modo, gli scaffali delle librieriesono particolarmente poveri per questo argomento. Ecco ciò che vi raccomandiamo e che potete più o meno trovare:

- ***Storia della Comune del 1871*, di Lissagaray**, ed.Maspéro, Francia
- ***Gli insegnamenti della Comune; In memoria della Comune**; in La Comune di Parigi*, **di Lenin**, Editori Riuniti, *Le Idee*, Roma
- ***La Guerra Civile in Francia*, di Carlo Marx**
- ***La Comune del 1871*, di Talès**, ed.Spartacus, Francia
- ***Sulle tracce dei Comunardi*, di Braire**, ed. Gli amici della Comune, Francia
- ***Eguene Varlin, cronaca di una speranza assassinata*, di Cordillo**, Ed.Operaie, Francia
- La superba collezione **Scoperte,** di Gallimard ha pubblicato nel 1995, ***Parigi insorta, la Comune del 1871*, di Rougerie**. Molto ben illusitrato e largamente accessibile. Gli si preferisce (politicamente) l'opera, divenuta rara, ***All'assalto del cielo*, di Raoul Dubois**, Edizioni Operaie, 1991, Francia.
- Infine, sulle donne della Comune, ***Le rivoluzionarie incendiarie*, di Edith Thomas**, Gallimard, Francia.
- Scuola quadri di Lotta continua, ***quaderno n.1***, La Comune di Parigi, 1974

Per i compagni conoscitori del francese, che visitassero Parigi, possono trovare le opere pubblicate in francese qui sopra indicate, presso una libreria ben simpatica:

LE POINT DU JOUR, 58 rue Gay Lussac, 75005 Paris.

aperta dal martedì al sabato dalle 10 alle 19



Manifesto (30 x 40 cm) stampato nel Marzo 1996, isponibile all'indirizzo postale di Partisan al prezzo di 5 franchi francesi caduno

Film e Video

***La Comune,* di Ménégoz, 1951**

***Et si on avait su …,* prodotto da Iskra – Francia (collettivo di cinema militante degli anni '70)**

***Louise Michel, la Comune e noi,* realizzato nel 1972. Non ne sappiamo di più.**

***La barricade du point du jour,* realizzato per la tv da France 3, dagli «Amici della Comune»**

La videoteca di Parigi possiede nel suo catalogo 19 film evocanti più o meno la Comune.

****

Bisogna sapere che esiste una Associazione molto anziana: «Gli Amici della Comune, 1871» (46, rue des

Malgrado una certa sclerosi, senza dubbio a causa dei loro stretti legami con il P"C"F, questa associazione ha pubblicato numerose opere. Recentemente, nel 1996, ha fatto uscire una serie di 6 opuscoli: questi sono fatti molto bene pedagogicamente e hanno per titolo:

- La democrazia in marcia: la Comune.
- La Comune e la scuola.
- Léo Frankel: Ministro del Lavoro della Comune
- La Comune e la cultura
- La Comune e gli stranieri
- La Comune e le Donne.

****

Peraltro una sala del Museo di Saint Denis (93) è consacrato alla Comune di Parigi

«La Comune dovette riconoscere al primo colpo che la classe operaia, una volta al potere, non poteva continuare a farsi servire dal vecchio apparato statale; per non perdere di nuovo il dominio che aveva appena conquistato, questa classe operaia doveva, da una parte eliminare il vecchio apparato di oppressione fino ad allora impiegato contro di lei, ma d'altronde, assicurarsi contro gli stessi mandanti e funzionari nella proclamazione, in ogni tempo e senza eccezioni, revocabili … con i tempi degli organismi, di cui il massimo era il potere statale, che si trasformavano utilizzandoli per i propri interessi particolari, da servitori della società in mestri di questi … E per evitare questa trasformazione, inevitabile in tutti i regimi precedenti … la Comune impiega due mezzi infallibili. Primariamente, ella sottomette tutti i posti di amministrazione, della giustizia e dell'insegnamento, alla scelta degli interessati tramite elezione a suffragio universale, e, ben inteso, si assume il potere di revocare in ogni momento gli eletti per questi stessi interessati. E, secondariamente, non retribuisce tutti i servizi, dai più bassi ai più elevati, che attraverso salari percepiti dagli stessi operai. »

(Federico Engels)

Federico Engels (seduto) e Carlo Marx ad una riunione della Lega dei Comunisti

Partisan è una testata mensile (24 pagine in genere) dell'Organizzazione Comunista Marxista Leninista francese Voce Proletaria -e-mail- vp.partisan@caramail.com